

Staminali adulte anche per rigenerare tendini e legamenti

di Melissa Di Sano

► PESCARA

Partire dalle cellule staminali del sangue e arrivare a generare altri tipi di tessuti che rimpiazzino quelli malati. Non è utopia, ma l'obiettivo che portano avanti i ricercatori dell'unità di Medicina trasfusionale dell'ospedale civile di Pescara, che oggi si ritroveranno nell'auditorium Petruzzini insieme ad esperti di livello mondiale, in occasione del primo seminario scientifico "Cellule staminali per l'ingegneria tissutale e la rigenerazione dei legamenti e tendini". La giornata di lavoro è stata organizzata da Anna Concetta Bernardi, responsabile del laboratorio di ricerca dell'unità che si occupa dello studio del comportamento delle cellule staminali e del loro riutilizzo nella terapia di malattie del sangue e dei tessuti. L'obiettivo dell'incontro, a cui parteciperanno ricercatori provenienti da Pittsburgh, Gerusalemme, New York, Londra e Boston, è quello di stimolare la discussione, lo scambio scientifico e la comprensione dei fattori genetici, funzionali e ambientali, che influenzano la formazione di muscoli e tendini e la loro riparazione durante lo sviluppo e la malattia. «Si parla di staminali da più di dieci anni», dice Antonio Iacone, direttore del centro insieme a Patrizia Accorsi, «se ne parla da quando si è capito che sono in grado di generare tutta una serie di tessuti, anche differenti da loro. Ad esempio, le staminali del sangue, facilmente ottenibili, sono in grado di produrre altri tipi di cellule e di tessuti, mimando quello che succede

durante le prime fasi della vita fetale». Se fino a qualche anno fa si pensava che questa fosse una prerogativa delle cellule embrionali, ora si è capito che le cellule staminali adulte possono avere gli stessi risultati, anche grazie ad un nuovo tipo di cellule staminali, le cosiddette Ips, che gli scienziati stanno studiando negli ultimi anni. Ma quali limiti incontra questo tipo di ricerca? «La normativa è molto rigida per quanto riguarda i trattamenti di queste cellule», spiega Iacone, «e poi i costi. E' necessario l'intervento del privato solidale per sostenere questa ricerca che porta grandi vantaggi: contrastare



Il dottor Antonio Iacone

Alzheimer, Parkinson, immobilità legata alle cardiopatie». Sulle polemiche legate al metodo Stamina e alle cure compassionevoli, Iacone non ha dubbi. «Bisogna trovare un compromesso tra la necessità di non impedire l'utilizzo delle

nuove scoperte e il fatto di passare troppo in fretta all'utilizzo sull'uomo. E' inaccettabile il lungo tempo che i malati devono aspettare quando ci possono essere cure promettenti ed efficaci: bisogna alleggerire la normativa, renderla meno esclusiva, favorire la collaborazione tra i centri. In tutto questo», prosegue Iacone, «l'industria farmaceutica sta un po' a guardare, perché queste nuove prospettive non sono viste molto bene, confliggono con la logica dell'industria farmaceutica. Usare le staminali di pazienti malati per poter testare in laboratorio l'eventuale efficacia di nuovi farmaci, potrebbe essere un modo per coinvolgere l'industria farmaceutica, che a quel punto potrebbe finanziare la ricerca».